

## 4. ACCOMPAGNAMENTO, PAROLA DI DIO E PRASSI ECCLESIALE

### 4.1. Parola di dio e accompagnamento spirituale. Le radici bibliche dell'accompagnamento spirituale

Il libro della Parola di Dio è il testo fondamentale dell'accompagnamento spirituale. Nato nello Spirito del Signore, va letto guidato dallo stesso Spirito, per trovare in esso i criteri che dovrebbero guidare la vita del credente.

Il *Sitz im Leben* (= *ambiente vitale*) esprime la consapevolezza che il testo biblico può essere compreso solo se lo si colloca in un contesto letterario, storico, psicologico, sociale.

L'origine del libro della Sacra Scrittura dà ragione della sua importanza nelle scelte di vita, nel discernimento delle situazioni, nell'orientamento pratico dei credenti e nell'esperienza spirituale.

Nella Sacra Scrittura (...) si manifesta l'ammirevole condiscendenza dell'eterna Sapienza, «affinché possiamo apprendere l'ineffabile benevolenza di Dio e in che misura egli, premuroso e provvidente della nostra natura, ha adattato il suo discorso». Infatti, le parole di Dio, espresse con linguaggio umano, sono diventate simili quando si parla dell'uomo, come il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto la debolezza umana, si è fatto simile all'uomo (DV13).

Ci troviamo di fronte alla necessità di comprendere quanto la Parola di Dio sia coinvolta e compromessa nella vita quotidiana di chi l'ha scritta e di chi la legge. Posta davanti alla Scrittura, troviamo la Parola di Dio rivestita di parole umane, ma la Parola di Dio che cade come seme nel campo della vita umana rinasce sotto forma di parola umana che ne riempie l'esistenza.

#### 4.1.1. La persona dell'accompagnatore

Paolo si presenta come modello di relazione con i credenti in riferimento al suo soggiorno a Tessalonica (cfr *1 Ts* 2, 3-12). Due sono le caratteristiche che qualificano il “maestro delle genti”: la maturità personale e la libertà interiore di tutti.

Non vuole edificare gli altri a sua immagine e somiglianza, ma, personalizzando l'insegnamento del Signore, vuole cercare i segni della volontà di Dio e il cammino che meglio risponde alla sua personale vocazione.

Ciascuno deve essere libero e padrone della sua vita, soggetto solo al giudizio del Signore. Nemmeno l'Apostolo può avere diritti sui suoi fedeli. Sono proprietà di Dio, orientati al suo Regno, sacramenti della sua gloria.

Nella lettera ai cristiani di Efeso, Paolo rivendica, secondo l'intero orientamento della scrittura apostolica, l'indispensabile dimensione comunitaria ed ecclesiale dell'esperienza credente (cfr *Ef* 4, 11-15). La vita nuova in Cristo è passata attraverso l'unità ed è prodotta dal ministero. L'obiettivo da realizzare è la pienezza della vita in Cristo; ma è necessario essere qualificati per costruirsi, crescere e maturare.

L'aiuto dei fratelli è necessario, perciò alcuni hanno doni particolari, rifiutarli può significare mettersi al di fuori dell'orbita della salvezza (cfr *1 Cor* 12,27-29). Essere profeti, essere catechisti, per Paolo, è compiere un discernimento spirituale che aiuti il fratello a camminare nella via del Signore e a costruire il corpo di Cristo.

#### *4.1.2. Stile di accompagnamento spirituale*

Le indicazioni che scaturiscono dalla Parola di Dio sono molte ed esprimono la mentalità evangelica che dovrebbe orientare ogni cristiano. In *1 Cor* 1,10-18 appaiono i tratti più significativi del rapporto tra i credenti, così come dovrebbe essere ogni incontro tra figli dello stesso Padre e membra dello stesso corpo di Cristo.

Il rapporto tra credenti è solo quello stabilito tra fratelli. Nessuno può vantare alcun dominio. Quello che si chiede è che ciascuno sia schiavo dell'altro reciprocamente, senza particolari gerarchie come accade con i potenti della terra.

La buona fede dei semplici e dei deboli non si lasci ingannare (cfr *1 Cor* 2,1-5). Può essere facile, in certi momenti, convincere gli altri e condurli alle proprie posizioni, ma con quali vantaggi per la loro salvezza? La *captatio benevolentiae* è dannosa se non lascia spazio alla coscienza e alla libertà interiore.

Il rovescio della medaglia è il rapporto basato sulla benevolenza e sulla gentilezza (cfr *1 Ts* 2,5-8.11): poter essere padre e madre allo stesso tempo, svolgendo le due funzioni di identificazione e differenziazione in cui la maturità della persona. Gentile e caritatevole: sono due atteggiamenti che costruiscono una relazione e lasciano lo spazio necessario ai vari movimenti personali e dello Spirito.

#### *4.1.3. Contenuti e obiettivi dell'accompagnamento spirituale*

L'obiettivo generale, il fine ultimo dell'accompagnamento, l'esigenza dell'incontro con i fratelli, continua ad essere ciò che Paolo dice in *1 Cor* 1,18: Annunciare la morte di Cristo sulla croce sembra una follia per coloro che si sono smarriti; in cambio, per coloro che sono salvati, per noi è una meraviglia di Dio.

Non ci sono saldi: è il messaggio paolino. Il cammino verso la maturità cristiana richiede che gli impegni di rispondere al dono di Dio siano assunti pienamente. L'adulterazione dell'annuncio evangelico ne è un tradimento.

Gli obiettivi particolari che si estraggono dalla lettura della Parola di Dio sono due:

1. la personalizzazione del messaggio evangelico,
2. l'idoneità al servizio ai fratelli.

Non è un obiettivo facile realizzare una traduzione pratica e personale della Parola di Dio. È un intervento specializzato di spiritualità e discernimento. Richiede un buon numero di qualità e attenzioni per prendersi cura e svilupparsi. È il frutto di una profonda evangelizzazione e dell'interiorità personale.

I due obiettivi particolari devono realizzarsi attraverso un concreto itinerario di crescita, attento alla costruzione di sé come membro del Corpo di Cristo; alla capacità di collaborare con gli altri, anche rinunciando ai punti di vista personali; al superamento

dell'infantilismo spirituale che limita ogni sviluppo e apertura, perché si ripiega su se stesso e sui propri interessi.

#### *4.1.4. I mezzi di accompagnamento spirituale*

Nelle lettere paoline si trovano due formulazioni molto vicine che esprimono i mezzi possibili da utilizzare nell'incontro tra fratelli e nel mutuo aiuto di guida e accompagnamento spirituale: esortare, con tono dolce o energetico, a vivere come Dio merita, che Egli vi ha chiamati al suo Regno e alla sua gloria (*1 Ts* 2,12) e colui che parla ispirato parla agli uomini edificando, esortando e incoraggiando (*1 Cor* 14,3).

I contesti in cui compaiono le espressioni sono diversi. Non si parla direttamente o indirettamente di accompagnamento spirituale. Il primo si riferisce all'atteggiamento del missionario Paolo; il secondo parla del ministero profetico. Sia il missionario che il profeta hanno la responsabilità di guidare i cuori. Sviluppano una vera opera di accompagnamento spirituale.

Missionario e profeta: sono gli orizzonti della paternità spirituale per l'orientamento religioso dei fratelli. Agire da missionario è aprirsi al dono dello Spirito, all'accoglienza della volontà di Dio. È l'inizio della fede. Fare il missionario è essere attenti alle urgenze di tutti e alle esigenze dei singoli. Ci sono semi da coltivare e talenti da produrre.

Presentarsi come profeta è fare appello alla fraternità e alla solidarietà che circondano tutti gli uomini, perché tutti siamo chiamati dallo stesso Spirito e siamo consapevoli di una comune responsabilità. È ricordare l'essenziale, aiutare a sintetizzare l'esperienza di ogni giorno. È saggezza cristiana.

L'insegnamento che si può trarre dalla Parola di Dio è ampio, anche sul tema dell'accompagnamento spirituale.

## **4.2. La prassi ecclesiale**

### *4.2.1. Una galleria di grandi "accompagnatori spirituali"*

Nella storia della Chiesa occidentale si potrebbe scrivere una lunga storia di compagni spirituali: ciascuno con caratteristiche peculiari.

La lettera attribuita a sant'Illario di Poitiers alla figlia Abra sull'abito e sulla perla preziosa può essere una delle lettere più belle sull'accompagnamento spirituale (PL 10,549-552).

Sant'Ambrogio di Milano rappresenta l'inizio in Occidente dell'impegno concreto di aiutare in un semplice ed essenziale cammino di perfezione. I trattati e le lettere spirituali riflettono la sua capacità di guidare nella virtù, in particolare nella verginità, coloro che si sono affidati a lui.

San Girolamo è un accompagnatore spirituale nato. Le lettere alle vergini Paola ed Eustaquio indicano un cammino di fedeltà e discepolato che permea tutta la vita.

Sant'Agostino è la Legge fatta vita. Il suo esempio e i suoi consigli hanno tenuto tanti monaci nel fervore del Vangelo e nell'esperienza della santità. Nelle sue opere non mancano i consigli dati a tutte le categorie di persone: monaci e laici, sacerdoti e vescovi.

Il monastero è il luogo abituale e più naturale dove avviene l'accompagnamento spirituale. Il nome unico di Casiano, con le sue Conferenze, che spesso trattano l'argomento; San Cesáreo de Arles che trasmette belle osservazioni per rispondere alle richieste degli accompagnati nella *Recapitulatio*; San Benedetto, che nella *Regola* progetta l'accompagnamento dell'abate come maestro dei novizi; San Gregorio Magno nella sua *Regula Pastoralis*, con le sue numerose lettere ai pastori di anime, può essere considerato un vero maestro spirituale

#### 4.2.2. *L'età d'oro dell'accompagnamento spirituale*

I secoli XII-XV rappresentano l'età dell'oro dell'accompagnamento spirituale. È un argomento ampio, solo alcune caratteristiche generali tipiche del momento in cui la Chiesa sta vivendo:

- Spiccano due donne: Santa Edvige e Santa Caterina da Siena. Con la sua opera di direzione delle anime si manifesta una corrente che va oltre la gerarchia ecclesiastica, senza perdere nulla del significato carismatico dell'accompagnamento. La presenza e l'orientamento dei laici segnano il cammino di una nuova eredità, in particolare nell'Ordine dei Predicatori.
- Emergono i grandi registi “popolari”: San Bernardino de Siena e Juan Brugman (francescani); San Vicente Ferrer, San Antonio di Firenze e Jerónimo Savonarola (domenicani).
- Non sono tanto le persone individualmente, quanto i grandi ordini che influenzano la formazione del popolo di Dio: benedettini, cistercensi, domenicani e francescani.
- L'attenzione ai laici e la costituzione di terzi ordini e fraternità sviluppano sensibilità e aspetti diversi tra loro.
- Di fronte a un'attenzione che privilegia i singoli fedeli, la “direzione spirituale” vive un orientamento più ecclesiale, comunicando la consapevolezza di una responsabilità più collettiva nel nuovo contesto culturale.
- Non ci sono trattati sistematici che approfondiscono la direzione spirituale, ma fioriscono "direttori" per varie categorie di persone.

#### 4.2.3. *Due maestri di vita spirituale: S. Ignacio e S. Francisco de Sales*

Gli *Esercizi* di sant'Ignazio non sono presentati esplicitamente come un libro di “direzione spirituale”, ma contengono norme alle quali ogni direttore fa regolarmente riferimento. Le *Annotazioni* contengono i principi e le indicazioni che regolano il comportamento del direttore.

La doppia serie delle *Regole per il discernimento degli spiriti* si presenta come una lucida analisi della psicologia soprannaturale. Qui il direttore spirituale trova il suo ruolo e la sua immagine: testimone di Dio.

L'esperienza degli *Esercizi* segna la spiritualità della Compagnia di Gesù insieme all'organizzazione della vita di tutti i gesuiti.

Le *Costituzioni* parlano del superiore come del padre spirituale che suscita in sé e negli altri lo spirito di carità, che trova corrispondenza nell'accoglienza della coscienza come impulso più efficace alla fiducia e alla sincerità. San Ignacio offre un percorso non facile verso la perfezione.

San Francesco di Sales è un altro modello di direttori spirituali. L'*Introduzione alla Vita Devota* e le *Lettere* sono una vera miniera.

*Mia cara Filotea, vuoi davvero percorrere il sentiero della devozione con agilità e sicurezza? Trova qualcuno che possa guidarti e guidarti. Questo è il consiglio fondamentale e centrale (...) Teresa de Ávila dice che bisogna sceglierlo tra mille. Ti dico di sceglierlo tra diecimila. Deve essere pieno di carità, scienza e prudenza.*

La gentilezza di san Francesco di Sales, la sua dolcezza, la finezza psicologica che lo caratterizza rendono accogliente il suo intervento. L'obiettivo è aiutare tutti a camminare con le proprie gambe. Sembra un percorso facile quello che ci mostra, ma impone un impegno eroico.

#### 4.2.4. *Accompagnatori specializzati per i giovani*

Per tutto il XIX secolo l'accompagnamento non viene dimenticato. Bisogna riconoscere che l'accompagnamento che si pratica è migliore della teologia che vi sta alla base. Tra i nomi più significativi:

1. *Jean-Joseph Allemand*, fondatore dell'Opera Giovanile, è uno dei direttori d'anime più santi, eminenti e più zelanti del suo secolo, un direttore che Dio raramente dona ai giovani (J. Gaduel).

2. *San Giovanni Bosco*, fondatore dei Salesiani, grande educatore, uomo d'azione, persona intuitiva, immerso in mille iniziative educative, civili e politiche, passa molte ore della giornata guidando i giovani, particolarmente attraverso il sacramento della penitenza. Tre o quattro frasi dette al momento giusto, o la parola all'orecchio sempre appropriata appartengono al repertorio comune e più semplice della regia facile e immediata.

3. *Henry Chaumont* è il fondatore di tre congregazioni ispirate a san Francesco di Sales e ha voluto formare i suoi sacerdoti come sacerdoti direttori dell'anima. La direzione spirituale non va confusa con altri aiuti e sostegni attraverso i sacramenti.

#### 4.2.5. *Il Concilio Vaticano II*

- Le citazioni del Concilio sono abbondanti, poiché toccano spesso il tema della direzione spirituale (cf *PO* 11, 18; *GE* 10). Tre testi sono particolarmente significativi:

1. *GS* 16. Dove si parla della dignità della coscienza morale. È la premessa di ogni riflessione sulla direzione spirituale.

2. *OT* 8. Parlando di formazione spirituale, affronta il tema della direzione spirituale, in intima connessione con la vita nel suo insieme, che si nutre di dottrina, pastorale e spiritualità.

3. *OT* 19. Nell'approfondire la formazione specificamente pastorale, parla della leadership come di un'arte e si orienta sull'ampiezza di tutta l'esistenza.